

RICORDIAMO LO "SCIENZIATO INGHIOTTITO DAL NULLA"

SI UCCISE PER NON VEDERE ESPLODERE LA SUA BOMBA ATOMICA

La sorella Maria parla della tragica fine di Ettore Majorana, lo scienziato appartenente al gruppo di Enrico Fermi, sparito durante una traversata in mare nel marzo del 1938 e la cui vicenda è stata rievocata giorni fa alla TV

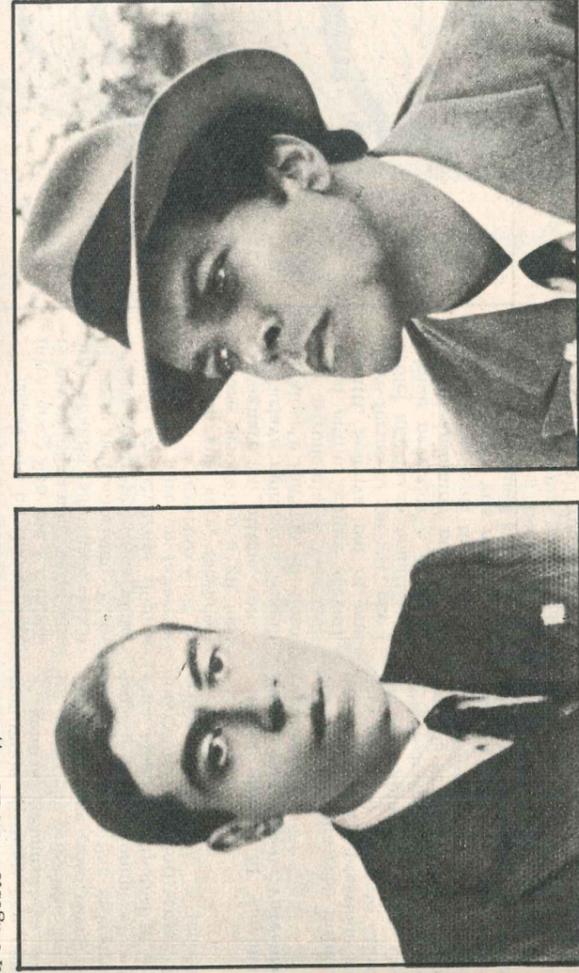
- «Escludo che sia stato rapito», dice la donna ● «Perfino Mussolini fece fuoco e fiamme affinché venisse ritrovato. Ma tutto fu inutile» ● «Portai una petizione al Papa: credevo che Ettore si fosse rifugiato in un convento»
- «Il regista Leandro Castellani, che ha diretto il telefilm, ha posto l'accento sul dramma che mio fratello avrebbe vissuto intuendo le terribili conseguenze dei suoi studi: la bomba atomica. E probabilmente è questa la verità»

Intervista di
LUIGI BERNARDI

Roma, aprile
Ettore Majorana: questo nome ai giovani non dirà nulla. Nelle persone anziane susciterà forse sbiaditi ricordi, legati al giallo che si creò attorno al suo nome, nel marzo 1938. Majorana, un fisico che contribuì grandemente alla scoperta dell'energia nucleare, scomparve misteriosamente durante una traversata in mare tra Palermo e Napoli. Quella lontana e mai risolta tragedia è stata rievocata martedì scorso, 25 aprile, nel telefilm *Ipotesi sulla scomparsa di un fisico atomico*, diretto da Leandro Castellani e interpretato da Orso Maria Guerrini.

Enrico Fermi, che agli inizi della sua carriera scientifica lavorò a lungo in stretta collaborazione con Majorana, disse di lui: «Vi sono varie categorie di scienziati: quelli di secondo o terzo rango, che fanno del loro meglio ma non vanno lontano; c'è gente di primo rango, che arriva a scoperte di grande importanza, fondamentali per lo sviluppo della scienza. Ma poi ci sono i geni, come Galileo e Newton. Ebbene, Ettore Majorana era uno di questi».

Majorana nacque a Catania il 5 agosto 1906. Era figlio del-



"BUTTÒ NEL CESTINO UN PREMIO NOBEL" Roma, Ettore Majorana (a sinistra), in una foto che risale a pochi giorni prima della sua misteriosa scomparsa. A destra: l'attore Orso Maria Guerrini nel ruolo di Ettore Majorana (nel telefilm hanno recitato anche Valentino Macchi, Luigi Pistilli, Guido Alberti e Luciano Virgilio). «Mio fratello era un uomo eccezionale, nonché uno sciuipone», spiega ora la signora Majorana. «Una volta Fermi lo vide gettare nel cestino una formula complicata, con la quale, l'anno dopo, un tedesco avrebbe vinto il premio Nobel».

"È IL SUO RITRATTO" Roma, Maria Majorana con l'attore Orso Maria Guerrini, che ha sostenuto il ruolo dello scienziato Ettore Majorana nel telefilm «Ipotesi sulla scomparsa di un fisico atomico». «Quando l'ho visto alla TV», dice la donna, «ho provato una intensa emozione. Orso è il ritratto di mio fratello. Non avrebbe potuto trovare un interprete più adatto di lui». Ettore era nato nel 1906 ed aveva quattro tra fratelli e sorelle.

l'ingegner Fabio Massimo, creatore dell'azienda cittadina dei telefoni, e di Dorina Corso. Era il quarto di cinque figli: Rosina, morta nel gennaio scorso; Salvatore, dottore in legge e studioso di filosofia, morto nel settembre scorso; Luciano, ingegnere civile e aeronautico, deceduto nel 1967; Ettore, nato a parecchi anni di distanza, Maria, musicista e insegnante di pianoforte.

La signora Maria vive a Roma. L'abbiamo avvicinata per ricostruire con lei la vita e il dramma del fratello.

Come mai, signora, lei non è apparsa nel telefilm?

«No, il regista non ha interpellato noi della famiglia. Lo dico senza alcun tono polemico; però certamente la cosa mi ha molto addolorato. Forse

Castellani pensava che non ci fosse vivo più nessuno. Evidentemente si è rifatto ai documenti dell'epoca, nonché al libro pubblicato sull'argomento dal professor Amaldi e alle testimonianze fornite dalla moglie di Fermi, Laura, nel libro *Atomi in famiglia*. Comunque Castellani ha trattato la storia con garbo e serietà; e io lo ringrazio per questo, come ringrazio Orso Maria Guerrini, che ha impersonato il ruolo di mio fratello con bravura eccezionale. Ho trovato in Guerrini una somiglianza notevole con Ettore, e la cosa mi ha molto scossa: credo che difficilmente avrebbe potuto trovare un attore più azzeccato».

Signora Maria, ci parli di Ettore. Già da piccolo dava se-

• continua

a.

o in vita
va "fascia comfort"
ccche
cchiere funziona
i ventaglio:
per permettere
are nella guaina
iude poi
nente
ndo il massimo
o in vita.

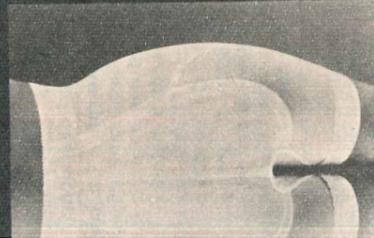
o davanti

llo centrale
li Quadri
tamente studiato
nare
mente l'addome
o verso l'alto.

o sui fianchi

nei pannelli laterali
stecca!
ciale tessuto
to controlla
il doppio
guaina normale.

lo dietro



eciale rinforzo
o anatomico -
e un
e naturale
o delle forme.

aytex

ina di Quadri
a vita alta"

Anche in nero.

Radial Continental raddoppia la durata!

Dura di piú "fuori" e dura di piú "dentro".

Continental inaugura un nuovo concetto di durata. Quella reale, effettiva, che non si misura sul battistrada, ma anche dentro il pneumatico.
La vita della carcassa Continental supera quella del battistrada. Ecco perché a partire da un certo chilometraggio, ogni chilometro in piú diventa gratis e sempre in condizioni di perfetta tenuta di strada e sicurezza.
Ora nelle due versioni Radial: Conti TT e Conti TS.

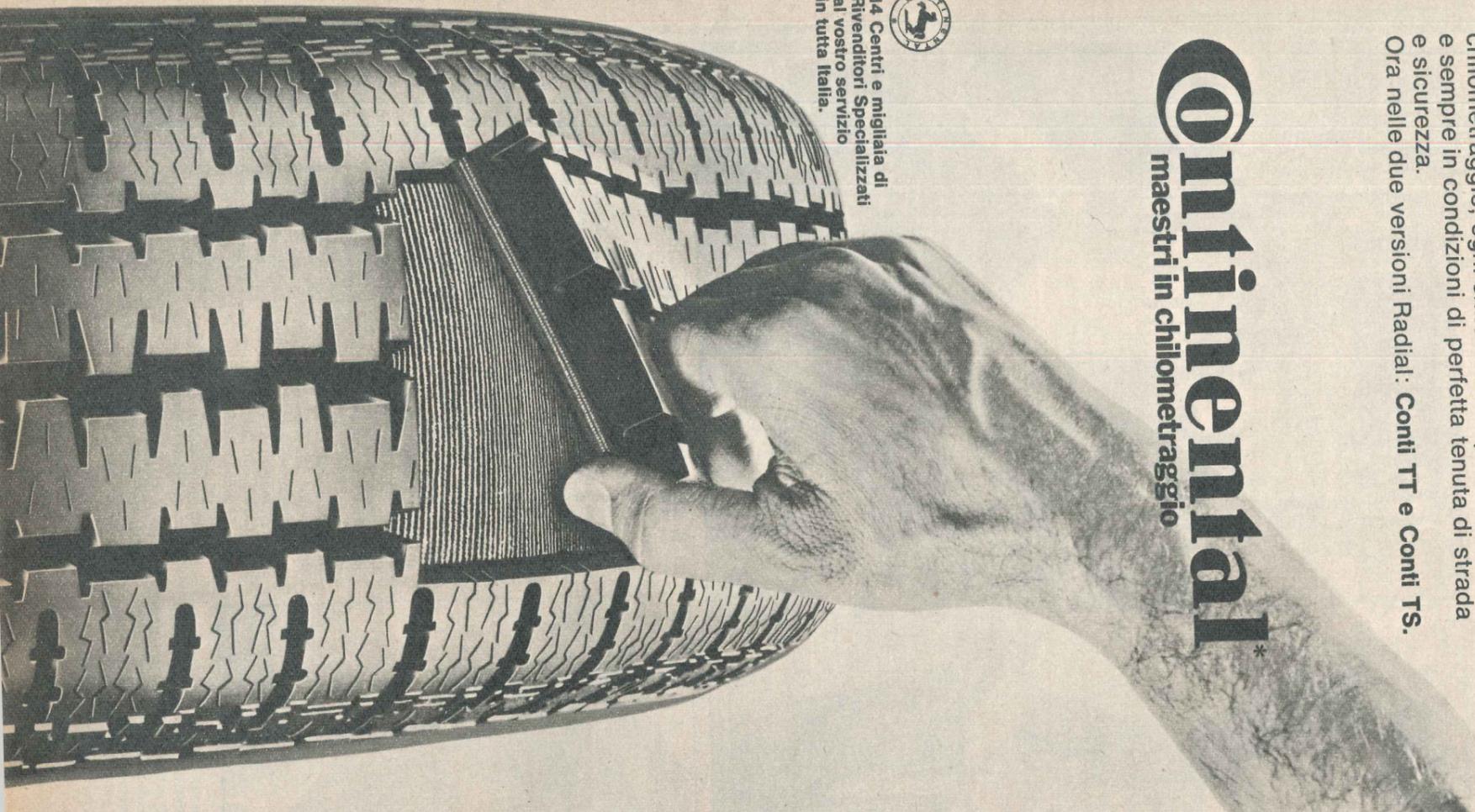
Continental*

maestri in chilometraggio

* 14 Centri e migliaia di Rivenditori Specializzati al vostro servizio in tutta Italia.



bpa



gni della sua eccezionale Intel-
ligenza?

• Io sono molto piú giovane di lui, e perciò gli episodi legati alla sua infanzia li riporto come sentiti dire dai miei genitori. Ettore fu un bambino precocissimo: a cinque anni eseguiva a mente i principali tipi di operazione; a sette anni divenne campione provinciale di scacchi; a nove studiava lo zio Quirino, insegnante di fisica sperimentale all'università di Bologna, gridandogli da sotto il tavolo, dove si nascondeva per concentrarsi, il risultato di radici cubiche che estraeva a memoria. Nel 1923, a 17 anni, finiti brillantemente gli studi medi, entrò al Politecnico di Roma. Quattro anni piú tardi passò all'Istituto sperimentale di fisica, situato in via Panisperna a Roma, fondato in quell'epoca dal professor Orso Mario Corbino, che raccolse attorno a sé un gruppo di giovani destinati a diventare tutti dei grandi nomi: Enrico Fermi, Emilio Segre, Bruno Pontecorvo, Edoardo Amaldi*.

Lei conosce qualche episodio di quel periodo?

• Fermi diceva che Ettore era un vulcano di idee, nonché uno sculpatore: scriveva formule complicatissime anche sui biglietti del tram, per poi buttarle via; una volta Fermi lo vide gettare nel cestino della carta straccia un pacchetto di sigarette, su cui aveva annotato la dimostrazione di una nuova teoria con cui un anno dopo il tedesco Werner Heisenberg avrebbe conquistato il premio Nobel*.

Ma quali furono i principali risultati raggiunti dai "ragazzi di via Panisperna"? Gian- sero a schiudere l'atomo, cioè a porre le basi per la produzione di energia atomica?

• Io non m'intendo di fisica, ma mi sembra che il regista Castellani abbia spiegato questa parte molto bene. Dunque, gli elementi in natura sono 92. In effetti i "ragazzi di via Panisperna", dopo lunghi esperimenti, riuscirono, bombardando con neutroni gli atomi dell'uranio, a provocarne la scissione e a liberare l'energia nucleare*.

E che successe in seguito?

• Ettore era un tipo chiuso, introverso. Non con i familiari o con gli amici, però: era anzi affabile, affettuoso, ricco di senso dell'umorismo. E generoso, fin troppo: una volta, quando era studente d'ingegneria, per fare un favore a un amico, si presentò a un esame in sua vece, facendosi passare per l'altro e gli fece guadagnare un ottimo voto.

• Parlava molto, coi fratelli Salvatore e Luciano, di filosofia e astronomia. E i suoi discorsi erano sempre elevati, astratti. Soffriva poi di una grave forma di gastrite, che i medici affermano malattia di origine nevrotica o causa di nevrosi. Insomma, non era un soggetto facile da trattare, da riportare alla vita normale di tutti. Comunque i suoi compagni di studio si diedero da fare e, nell'autunno del 1937, ottennero che gli venisse attribuita, per chiara fama e meriti eccezionali, la cattedra di fisica teorica all'università di Napoli*.

Siamo giunti, se non erro, all'atto finale.

• Il 25 marzo 1938, senza al-

cun apparente motivo, Ettore si imbarcò sulla nave per Palermo. Qui giunto, cercò l'amico Emilio Segre, che insegnava fisica all'università, ma non lo trovò. La sera riprese la nave che tornava a Napoli, che aveva incontrato a bordo, il professor Vittorio Strazzeri, un matematico di Palermo. All'alba uscì dalla cabina e scomparve. Nessuno l'ha piú visto*.

S'era buttato in mare?

• Appena saputo della sua scomparsa, ci recammo all'albergo di Napoli dove lui aveva lasciato una lettera per la famiglia. Poche parole. Diceva: "Ricordatemi nei vostri cuori, se potete; e perdonatemi. Ma non portate il tutto per me". Nonostante il messaggio, non abbandonammo la speranza che Ettore fosse sbarcato e fosse sparito in un secondo tempo. Il fatto suscitò grande emozione. I giornali ne parlarono ampiamente. Fermi scrisse a Mussolini dicendogli che Ettore era un genio che faceva onore all'Italia, e bisognava perciò ritrarlo a ogni costo. E il duce ordinò al capo della polizia, Bocchini, di condurre le ricerche con la massima energia. Maghi e radioestesisti poi, per conto loro, si misero in moto, segnalando la sua presenza qua e là. Io stessa portai a Papa Pio XI una petizione perché lo si cercasse in tutti i conventi, dato che egli, pochi giorni prima della scomparsa, aveva espresso a un gesuita di Napoli il desiderio di entrare in un ordine religioso. Tutto inutile. Ma la sua scomparsa era così inspiegabile, così inaccettabile che nostra madre Dorina, morta nel 1966 a 90 anni, fino all'ultimo coltivò la speranza di vederselo riapparire a casa un giorno o l'altro*.

Signora Maria, all'ipotesi di suicidio si è affiancata anche quella che suo fratello sia stato ucciso da agenti stranieri oppure rapito e trasferito in altre nazioni, forse in Russia. Può avere fondamento un tale sospetto? E suo fratello che idee politiche aveva?

• Ettore non parlava molto di politica. Non era fascista, comunque. Ricordo che ogni 1° gennaio scommetteva con un amico che Mussolini entro l'anno sarebbe stato rovesciato. E alla fine, a San Silvestro, pagava per la scommessa perduta. Quanto all'ipotesi di un intervento di agenti stranieri, credo proprio la si debba escludere*.

Resta quindi il suicidio. Perché suo fratello l'avrebbe commesso?

• Fu certo una crisi intima, personale, una depressione legata anche al suo stato fisico, che ve lo spinse. Il regista Castellani ha posto l'accento sul dramma di coscienza che mio fratello avrebbe avuto intuendo che terribili conseguenze potevano avere le scoperte fatte nel laboratorio di via Panisperna, immaginando cioè che si sarebbe arrivati alla bomba atomica. Io non so se questo sia vero, in tutto o in parte. Può darsi di sì, poiché Ettore era un uomo eccezionale, e come tale vedeva più lontano di come possiamo noi, gente normale*.

Luigi Bernardi

l'Ita
que
noi
libe
giu
pe
S
D